ANNO XXII. Giovedì, 25 Febbraio 1869 N. 56

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria e Germania	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo .	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 24 febbraio

L'EMENDAMENTO PERUZZI

Intorno all'emendamento presentato dall'on. Peruzzi alla legge amministrativa, riceviamo la seguente lettera, la quale rivela nel suo autore così un'esatta conoscenza della legislazione comunale e provinciale e delle varie riforme proposte, come delle condizioni delle province e dei municipi.

Noi abbiamo già osservato come ci paresse difficile di poter incastrare l'emendamento Peruzzi nella legge che si discute alla Camera, non avendoci che fare; come, ostinandosi a volerlo ammettere, bisognerebbe modificare in pari tempo un non piccolo numero d'articoli della legge provinciale, per coordinarli colla nuova disposizione legislativa.

Ma rimane la grave quistione della tutela dei comuni e delle opere pie, che tratta specialmente la lettera che pubblichiamo e colla quale siamo interamente d'accordo. L'autorità tutoria non potrebbe esser affidata alla deputazione provinciale, bensì al prefetto; in caso contrario non solo verrebbero meno le più preziose guarentigie legali, ma si renderebbe del tutto inefficace la vigilanza governativa. Non crediamo di aver ad aggiunger altro, perchè la lettera svolge con bastevole larghezza l'importante tema.

Pregiatissimo signor Direttore,

Milano, 23 febbraio.

Permettemi, signor Direttore, di scrivervi due parole intorno all'emendamento Peruzzi, che è sorto improvvisamente in mezzo alla discussione del progetto di legge amministrativa. Se esso venisse, qual'è, accolto dalla Camera, io credo che si farebbero ben presto vedere le sue funeste conseguenze.

La Deputazione provinciale, come venne costituita dalla legge del 1859, esercita due distinte funzioni. Essa è il potere esecutivo del Consiglio provinciale; e nello stesso tempo è autorità tutoria dei comuni e delle Opere pie.

Il primo ufficio viene dalla Deputazione esercitato, come da una Giunta comunale; nessun ostacolo quindi che essa abbia un suo proprio presidente, che sarà come il sindaco di un grande comune. La Deputazione amministra la provincia, veglia alle strade, alle scuole, a' suoi stabilimenti caritativi, eseguisce le deliberazioni del Consiglio provinciale, ne fa le veci in casi d'urgenza. Nessuna necessità adunque di una immistione governativa diretta, dovendo bastare che quelle deliberazioni sieno vedute dopo dal prefetto nell'interesse della legge.

Ma la questione è tutta diversa quando si parla delle attribuzioni della Deputazione, come autorità tutoria dei comuni. Questa qualità non le spetta già per delegazione del Consiglio provinciale, ma le viene dalla legge. Essa agisce in tal caso come un Corpo consultivo del prefetto, come succede per i Consigli scolastico e sanitario; o meglio, essa è un Consiglio di prefettura, un vero tribunale collegiale amministrativo, che emana decreti e dà provvedimenti. Tutta la tutela per le deliberazioni più importanti dei comuni e delle Opere pie è ad essa demandata. Le pratiche di questa specie vengono dai municipii e dalle sotto-prefetture spedite al prefetto, il quale le istruisce, e con una relazione d'ufficio le manda alla Deputazione, nominando il relatore e firmando, qual presidente, il decreto decisorio, che viene poi dal prefetto stesso comunicato ai Corpi interessati. Basta leggere la legge comunale per farsi un'idea della importanza di siffatta deliberazione tanto nell'interesse dello Stato, quanto dei Comuni stessi.

Si tratta di verificare se la legge non sia violata, perchè il fatto assorbe qui il diritto, si tratta di approvare imprestiti, di stanziare d'ufficio le spese obbligatorie, quando i comuni vi si rifiutino, o le omettano; si tratta insomma di garantire tutti i servizi pubblici governativi e comunali; e fra gli altri la stessa esazione delle imposte secondo il sistema lombardo, che sta per prevalere colla nuova legge in tutto il Regno. Ora, quando sia tolta la presidenza della deputazione al prefetto, e per conseguenza ogni contatto di esso coi comuni, perchè le pratiche si faranno direttamente con quella; si domanda quale garanzia abbia ancora il governo per la retta applicazione della legge, e per la tutela nello interesse dello Stato?

Non bisogna dissimularsi che l'interesse locale può essere ed è sovente in antagonismo con quello generale. I Consigli provinciali sono destinati ad amministrare gl'interessi della provincia; ma non può senza gravi pericoli essere a loro soli abbandonata ogni vigilanza sull'andamento dei municipii. Lo Stato non potrebbe spogliarsi di quest'unica missione senza abdicare. Chi rappresenta la legge ed il governo, quegli deve sopravvegliare che l'una non venga offesa nè i principii dell'altro compromessi. Colle cause potenti di disgregazione che pur troppo esistono ancora in Italia, sarebbe prudente ed opportuno il sottrarre dall'occhio governativo ogni possibilità di vigilare e a tempo provvedere? Alla forza centrifuga, che ogni giorno si fa più violenta, non si dovrà più contrapporre un equivalente centripeto che guarentisca il fresco edifizio ancor così poco cementato? Se togliete questo principale còmpito al governo, non gli rimarrà più che quello, non dirò di mantenere l'ordine materiale, chè ciò potrebbe neanco guarentirsi mai, ma di reprimere colla forza i moti di piazza.

L'ordine costituzionale consiste tutto nella divisione e nell'equilibrio dei poteri, se date al l'elemento elettivo ciò che spetta al governativo, al legislativo ciò che s'appartiene all'esecutivo, nascerà la confusione e si genera l'anarchia. Date pure maggior libertà ai comuni; cancellate l'obbligo in molti casi superfluo dell'approvazione della deputazione provinciale; ma quando credete che questa sia assolutamente indispensabile nell'interesse politico, lasciatela al suo giudice naturale. Se non volete che la vigilanza sia illusoria; se volete che la tutela sia imparziale e illuminata, lasciatele a chi si deve trovare al disopra degl'interessi locali, delle attinenze personali, delle tentazioni professionali o delle gare politiche. Se voi credete che il livello della istruzione e moralità pubblica in Italia possa permettere di liberare da ogni tutela i comuni, fatelo pure. Ma se paventate che ne sia per venire il disordine, lo sfacelo e l'arenamento dei servizi pubblici, massime per la numerosa serie di piccoli comuni rurali, allora non troncate l'unico nesso, l'unico punto di contatto dello Stato coi Municipi; non tagliate ogni nervo all'Autorità. È mestieri che questa sia fortemente costituita, perchè la libertà stessa possa conservarsi e fecondare. Dall'indebolimento delle forze conservative è sempre nata la decadenza del principio di progresso, il quale non può svolgersi che in un'atmosfera pura, d'ordine e di legalità.

Nell'emendamento Peruzzi, che toglie ogni tutela sui comuni al prefetto, vi ha una disposizione che prescrive che le deliberazioni delle deputazioni debbano essere, entro otto giorni, trasmesse al prefetto, al quale quindi sembrerebbe spettare il curarne la esecuzione (quando non siano contrarie alla legge). Ma quante volte una deliberazione, senza urtare nella legge, pure può essere ingiusta o assurda! Ora a qual parte si vorrebbe ridurre l'autorità governativa nelle provincie? Se il prefetto si opporrà alla esecuzione di molte deliberazioni, allora risorgerà quel dualismo, che s'intenderebbe cessato. Certamente la posizione attuale del prefetto nella deputazione è assai delicata ed equivoca.

Con un solo voto non può talvolta fare altro che assistere al male senza potervi porre rimedio. Noi pure crediamo che non sia nè decorosa, nè efficace la sua presenza nella deputazione, la quale, essendo un corpo elettivo, locale ed irresponsabile, può aver tendenze all'opposizione politica e sistematica; e nella lotta il prefetto può essere sicuro di venir sacrificato dal ministero alle esigenze od alle necessità parlamentari. Così il prestigio dell'autorità, che dovette subire tanti attentati in questi ultimi tempi ed avrebbe avuto maggior bisogno d'essere rafforzato, è a poco a poco svanito. Appena è, se l'autorità può essere tollerata, e sa pur resistere sotto il martello dei partiti e della stampa e contro l'onda del malcontento generale e dell'opposizione, che si fa sempre più fiera ed audace a misura che il governo rincula e mostra debolezza.

L'istituzione delle deputazioni provinciali venne dal ministro Rattazzi, nel 1859, importata dal Belgio in Italia. Ma, come succede delle imitazioni affrettate, si crede riformare e si peggiora. Nel Belgio i deputati provinciali hanno uno stipendio, non possono esercitare l'avvocatura, risiedono presso il prefetto come consiglieri, quindi non si possono colà verificare gl'inconvenienti che qui hanno a lamentarsi. Prova ne sia che i ministri Ricasoli e Lanza, nei loro progetti di riforma della legge provinciale e comunale, presentati alla Camera nel 62 e 65, proponevano di dichiarare autonoma e libera la deputazione nella sfera d'azione degl'interessi della provincia; ma le vigilanze sui comuni riserbavano alla prefettura; e, se mal non m'appongo, lo stesso autore dell'emendamento, che fu pure per due anni ministro dell'interno, si acconciava a codesto sistema, incarnato anche, se non erro, nel progetto Boncompagni.

Ora, come si spiega quest'improvviso mutamento, questa *steeple chase* di destra e sinistra nelle riforme a qualunque costo, questa carica a fondo contro l'autorità governativa? Per mostrarsi, com'è la moda, più liberale, vorrà il partito conservativo far buon mercato di tutte le più essenziali guarentigie d'ordine e di unità politica ed amministrativa? Nè si creda che vi sia in sostanza maggior dose di liberalismo nel sistema che noi combattiamo. Imperocchè noi ammettiamo che la provincia deve amministrarsi da se stessa; noi vogliamo anzi che ai comuni sia data maggior libertà, potendo benissimo molti oggetti esimersi senza inconvenienti da ogni tutela. Ma dove questa è da tutti riconosciuta necessaria, noi vogliamo ch'essa sia esercitata da chi è competente, cioè dal governo.

In tal modo potrà sempre il governo assicurarsi dell'esatta osservanza della legge, dell'uniforme andamento dei servizii comunali, i quali, come la esazione delle imposte, la tenuta dei registri dello stato civile, l'aumento dei carichi, ecc., ecc., possono interessare altrettanto lo Stato, quanto il Comune, perchè dalla prosperità dell'uno dipende fin la esistenza dell'altro. Per i servizii sanitarii, come per le materie della istruzione pubblica, si è creduto istituire Consigli colla presidenza del prefetto? Perchè non vi sarebbe la stessa ragione per vigilare i comuni e le opere pie? Coteste funzioni sono essenzialmente governative, perchè non si tratta di amministrare, ma semplicemente di sopravvegliare alla esecuzione della legge, non nel senso di considerare i comuni, come una volta, quali minori, ma bensì per alte ragioni di politica convenienza e d'utilità generale dello Stato ed in casi gravi ed eccezionali.

È bensì vero che nell'emendamento in questione viene ammessa la presenza del prefetto, come facoltativa, nel seno della deputazione, come ora nel Consiglio provinciale nella qualità di commissario regio. Ma se questa guarentigia è giusta e conveniente per quanto riflette l'amministrazione provinciale, noi la crediamo insufficiente per quanto riguarda la parte tutoria, poichè si cadrebbe negli stessi inconvenienti del sistema attuale della presidenza del prefetto, che noi pure giudichiamo insostenibile, e desideriamo venga a cessare tanto nell'interesse del decoro del governo quanto in quello dei diritti della rappresentanza provinciale e della sua libertà ed autonomia, come per la ragione logica delle competenze. Crediamo ancor noi che cotesta sarebbe una utile riforma della legge comunale, sebbene c'incresca il vederla trattata fuori di tempo a proposito della legge ora in discussione alla Camera; imperocchè è mestieri coordinare le varie altre disposizioni della legge, che sono il corollario del principio che si vorrebbe inaugurare.

Fa d'uopo guardarsi dalle riforme incomplete o precipitate, che talvolta crescono la confusione giustamente lamentata in ogni ordine amministrativo. Fa d'uopo astenersi da tutte quelle variazioni che non sieno dettate da una evidente necessità ed urgenza, poichè se fare e disfare è agevole cosa, non riesce così facile alle autorità provinciali e comunali comprenderle ed applicarle; dalle quali novità continue deriva presso di noi quel malessere e quel malcontento amministrativo, come lo chiamò l'onorevole Mordini, e che potrebbe un giorno diventare politico.

Se queste mie idee concordano con le vostre, come mi sembra, spero non vi sgradirà di pubblicar la presente, e qualora ci fosse dissenso tra voi e me, confido tuttavia che non le rifiuterete un posticino, aggiungendovi le vostre considerazioni.

Gradite, ecc. X.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 21 *febb.* — Da lungo si dibatte fra noi la questione della milizia nazionale, e se debbesi credere a quanto si va dicendo, pare che finalmente si cominci a pensare ad uno scioglimento di questa questione abbastanza singolare.

Finchè Torino fu centro del governo ed albergava tutte le amministrazioni centrali, la Guardia nazionale figurava egregiamente in quattro legioni, e benchè molti fossero coloro che sfuggivano al servizio o non erano inscritti sui ruoli della milizia come avrebbero dovuto essere, pure la buona volontà degli uni suppliva alla mancanza degli altri, e, bisogna pur confessarlo, la Guardia nazionale di Torino dal 1848 in poi fu sempre un modello di tenuta, di esattezza, di serietà. Non vi era servizio faticoso che le fosse richiesto nelle circostanze eccezionali, che non venisse prestato con esemplare puntualità. Il servizio ordinario era sempre compiuto con esattezza e nelle feste solenni la Guardia numerosissima faceva sempre bella mostra di sè. Cessata Torino di essere capitale, le file della Guardia nazionale furono oltre modo assottigliate; restarono le quattro legioni col rispettivo corredo di stato maggiore, ma gradatamente il servizio ordinario cominciò a farsi sentire pesante e quindi divenne uggioso; si diminuirono i corpi di guardia, si ridusse a ben poca cosa il servizio ordinario, ma la malattia da cui era affetta la Guardia nazionale annunziava degenerare in cronicismo. Si cominciò a dire che le quattro legioni dovevano essere ridotte a sole due e che il servizio doveva essere altrimenti ordinato per renderlo utile a qualche cosa.

Queste idee che correvano ed acquistavano fautori nella cittadinanza, erano sentite con orrore da coloro cui piaceva pavoneggiarsi nei loro brillanti uniformi di uffiziale, e tanto più poi a coloro che per nulla o poco, godevano di uno stipendio sul bilancio della milizia cittadina.

Nello stesso mentre si cominciò a riflettere che la musica della Guardia era bensì una eccellente musica, ma che costava un po' cara, ed anche su questa si cominciò a parlare di economizzare la spesa. Come sempre avviene nell'ordine naturale delle cose, dopochè si cominciò a parlare della Guardia nazionale tutti andarono a gara in manifestarne le magagne e la cosa si fece così generale che finalmente il Municipio ha dovuto occuparsene.

Nell'ultima tornata autunnale, in occasione della discussione del bilancio alcuni consiglieri fecero la mozione di riordinare la Guardia per ottenerne qualche economia di spesa, e fu eletta apposita Commissione per esaminare lo stato delle cose e proporre un progetto di provvidimento che riparasse ad ogni anomalia. Per due mesi o tre non si parlò altro di questo, e regnando messer lo carnevale, la Guardia fu lasciata in disparte. Ora salta fuori una voce che si dice bene informata, la quale verrebbe a farci credere che la Commissione opinando per la riduzione delle legioni a due, crede si possa già fare senza addivenire allo scioglimento della Guardia nazionale torinese, solo ottenendo che i quattro colonnelli si dimettessero dal loro grado. Sento infatti che i quattro colonnelli furon dimessi, ma parmi che ciò non possa essere sufficiente per fondere quattro legioni in due. Ciascuna delle quattro legioni non solo ha il colonnello, ma altresì maggiori, capitani, ufficiali, sergenti, caporali, e di tutti costoro non è così facile ottenere egualmente le demissioni volontarie, come pei colonnelli. Pare pertanto che la via migliore per procedere senza scosse e senza innovamenti possa essere quella di preparare completamente i nuovi quadri sulla base delle due legioni, ottenere quindi un decreto di scioglimento e di immediata ricostizione.

Lo scioglimento reca l'annullamento di ogni grado, quindi nel mentre stesso che si pubblica il decreto di scioglimento si pubblica la chiamata del sindaco per la riunione delle nuove compagnie perchè procedano alla elezione dei rispettivi graduati. Con questo mezzo si procederebbe più regolarmente, e non vi sarebbe punto necessità di ritirare le armi da chi le ritiene. Vedremo che cosa ne succederà. S. E. il comm. Galvagno, il quale con recente decreto reale era stato nuovamente confermato nella carica di sindaco della nostra città per un nuovo triennio, vuolsi abbia rassegnato le demissioni, e che assolutamente non voglia più rimanere a capo della amministrazione municipale. Non v'ha dubbio che la scelta di un personaggio atto ad assumere il peso dell'amministrazione civica non sia così facile cosa, ed il governo dovrà trovarsi in imbarazzo non lieve, tanto più se è vero che chi sarebbe stato predestinato a reggere la somma delle cose del nostro Municipio abbia declinato la nomina, e che coloro che non sarebbero reputati capaci si dimenino per riuscirvi. Forse di questa importante questione vi intratterrò in altra mia.

Abbiamo un'altra demissione, ed è quella presentata di questi giorni a mani dell'attuale sindaco, dai membri componenti la Società Gianduia, da più anni, anima e vita delle nostre feste del carnovale.

Vi debbo però soggiungere che non intervenne fra i membri il più piccolo screzio il quale abbia potuto motivare la presa deliberazione, ma fu invece un atto di estrema delicatezza, non volendo si dicesse avere solo dessi il privilegio di saper fare le cose a dovere, lasciando così che altri pure si acquistasse benemerenza presso la cittadinanza. Se poi abbia fatto bene a dimettersi questa Società, questa è un'altra questione, e se la popolazione torinese fosse chiamata a decidere, la risposta sarebbe recisamente negativa, ed i motivi sarebbero molti.

Abbiamo avuto testè una rivoluzione... artistica al teatro Regio. L'*Indovina* del Buzzi non approdò e alla seconda rappresentazione non si permise che fosse alzato il sipario. Il teatro si chiuse allo spettacolo ed i denari furono restituiti.

PARLAMENTO BELGA

Diamo la parte più importante del discorso pronunciato dal ministro delle finanze Frère al Senato belga in occasione della discussione della legge sulle ferrovie, nella seduta del 22:

Io esitava a prendere la parola dopo il sig. Malou che ha difeso il progetto di legge con molta eloquenza, e lo ha studiato sotto tutt'i rapporti. Ma il silenzio del governo potrebb'essere male interpretato all'estero. Io sento che sono costretto a rispondere ad accuse che non sono state fatte qui, ma che pure io non posso passare sotto silenzio.

Il progetto di legge ha prodotto in un paese vicino un'emozione considerevole. Se non si trattasse che dell'opinione di qualche organo della stampa francese che si è imposto la missione di denigrare quotidianamente il Belgio, il governo tacerebbe. Ma bisogna riconoscere che al primo momento questa emozione si è prodotta in altre regioni. Uomini di uno spirito benevolo ed imparziale, uomini che giudicano il Belgio senza partito preso, hanno creduto che questo progetto di legge celasse, infatti, qualche cosa di sgradevole pei paesi vicini.

Un'impressione di questo genere dev'esser esaminata con attenzione. Quanto più noi siamo sicuri del nostro buon dritto e della rettitudine delle nostre intenzioni, tanto più importa spiegare e giustificare i nostri atti.

Da dove è venuta questa impressione? Lo dico sinceramente, fatta astrazione dei fatti sui quali non era stata chiamata l'attenzione, la presentazione improvvisa del progetto di legge, il rinvio ad una commissione, la discussione, il voto in certo modo precipitato, tutto ciò ha dovuto colpire vivamente gli animi all'estero. Si domandò il perchè, e siccome non si trovavano i motivi, si è creduto alle supposizioni più gravi e, devo dirlo, più offensive pel Belgio.

Vi è stato errore da parte nostra? Abbiamo noi commesso qualche imprudenza, siamo stati temerarii, abbiamo mancato alle convenienze? Se così fosse, trovo che sarebbe cosa giusta e degna riconoscerlo.

Ma devo dirlo francamente, io non credo che ci possano essere imputati dei torti. Quale era la situazione? In Belgio, da tre mesi, si trattava della quistione di cessione delle ferrovie. La quistione era agitata con passione. L'emozione fu tale che un membro dell'opposizione nell'altra Camera interpellò il governo sui fatti che agli occhi di tutti avevano un carattere molto grave.

Il governo si è spiegato, fece la dichiarazione più esplicita che questa cessione non si compirebbe. L'11 dicembre è stata fatta questa dichiarazione. Essa è lo scopo di tutte le preoccupazioni.

Nello stesso tempo, che cosa accadeva in Francia? Eccetto le persone interessate a negoziati industriali, si fece dappertutto il silenzio più completo. Non mi rammento di aver veduto un giornale estero, fuorchè i giornali di S. Digier, il quale facesse menzione dei fatti che avvenivano nel Belgio.

La dichiarazione solenne che abbiamo fatto alla Camera non è attaccata nè denunziata da nessuno. È forse da stupirsi che, risvegliati improvvisamente all'annuncio di questo progetto di legge, nel momento in cui si trattava della cessione alla Società francese, si abbia detto: Che cosa significa questo progetto; esso non ha ragione d'essere; è un atto di ostilità?

In simile circostanza, essere accusati anche semplicemente d'un cattivo modo di procedere riguardo alla Francia, è cosa ben triste. Era stata fatta una dichiarazione e non aveva provocato la menoma protesta, ed allorquando traduciamo questa dichiarazione in legge, si considera l'atto come avente un carattere ostile.

Ebbene, che cosa prova l'emozione di cui parlo? Essa prova precisamente che in Francia si annetteva poca importanza all'operazione della quale si tratta. E nondimeno non si è temuto di denunciarci come se avessimo agito al comando, sotto la pressione d'un governo straniero.

Avremmo noi forse, o signori, dimenticando tutti i nostri doveri, sconoscendo i nostri più preziosi interessi, avremmo partecipato ad un miserabile intrigo, e perchè? Che cosa potrebbe risultarne per noi? Io non ho l'onore di conoscere il signor di Bismark. Non l'ho veduto che una sol volta per caso, in una sala del palazzo ingombro dalla folla. Il signor di Bismark accompagnava il re di Prussia reduce da Parigi. Non lo conosco eccetto che pei suoi atti, che appartengono alla storia. Ed il signor di Bismark sarebbe venuto a nascondersi vergognosamente dietro di noi per tentare di realizzare non so qual progetto offensivo rispetto alla Francia! Ma se si potesse avere il pensiero di farci gli stromenti di atti simili, noi sapremmo la risposta che bisognerebbe dare.

La missione del Belgio è tracciata con tale evidenza in Europa, questa missione è tanto semplice, naturale e leale, che sarebbe pazzia volersene allontanare.

Questa missione è stata assegnata dai trattati. Il Belgio dev'essere benevolo verso tutti. Esso ha praticato lealmente, costantemente questa politica. Dal giorno in cui è stato costituito in Stato indipen-

dente esso seguì la stessa politica assennata, onesta, conforme ai suoi doveri e conforme ai suoi interessi. Da ventidue anni ho l'onore di prender parte agli affari del paese, e mai in dodici anni che sono a questo posto, non è stato incriminato verun atto di politica estera.

E sarebbe verso la Francia che avremmo inaugurato una politica indegna di noi, la Francia alla quale siamo uniti con i doveri di gratitudine! Le nostre relazioni colla Francia sono state sempre benevole. Vi sono difficoltà inevitabili fra i governi. Queste difficoltà, in quanto ci concernono, sono sempre state risolte nel modo più saggio.

Il ministro passa quindi ad esaminare la quistione dal lato pratico e legale.

IL DISASTRO DELLA *RADETZKY*

Nell'*Osservatore Triestino* del 22 corrente si legge:

Nelle ore pomeridiane di sabato la nostra popolazione fu costernata da notizie vaghe intorno ad un orribile disastro, che avrebbe colpito la nostra marina imperiale. Era un'affannosa ricerca di notizie positive e veritiere sulla sorte d'un nostro bastimento da guerra, nel quale erano imbarcate circa 364 persone. Pur troppo si avverò, che la fregata *Radetzky*, costruita nel 1855 all'estero, mediante private soscrizioni raccolte in tutto l'impero, uno dei gloriosi legni che vinsero a Heligoland, comandata dal capitano di vascello Adolfo de Daufalik, andò miseramente sommersa il 20 corrente nelle acque dell'Adriatico, dove incrociava qual parte della squadra sotto il comando del barone De Pock. È una sciagura che ci tocca ne più vivo del cuore. Le notizie positive che abbiamo potuto raccogliere sinora sono esposte nei seguenti telegrammi:

« *Zara*, 21 *febbraio*, ore 1, 50 min. — Il luogotenente di Zara al dirigente la luogotenenza di Trieste:

« Ieri mattina presso Lissa la fregata *Radetzky* in seguito ad esplosione, si è sommersa. Gli ufficiali di marina Scribaneck, Barth, un cadetto di marina, 15 uomini furono salvati. Mancano finora maggiori particolari. »

« 21 *febbraio*. — La deputazione del porto di Lissa alla presidenza del governo centrale marittimo in Trieste:

« Ieri alle ore 10 antimeridiane il telegrafo ottico da Wellington segnalò: A dieci miglia N. fregata austriaca, veduta giorno avanti 3 ore pom., esplodere indi sommergersi: mandato soccorsi. Il comando dell'isola, la deputazione procurarono pronti soccorsi; tre navigli, uno diretto dal sottoscritto, diverse gaette. Furono ricuperati, l'ufficiale Barth, un piloto, due quartiermastri, il fuochista Fabris, due professionisti, 16 marinari, assieme 23 persone. Terminate le indagini per il ricupero, si ritornò a Lissa alle 11 pomeridiane. Vaganti in mare restarono avanzi grossi della fregata incendiata *Radetzky*. Oggi arrivarono il piroscafo *Andreas Hofer*, la cannoniera *Wall*, e partirono per il ricupero degli avanzi. Seguirà rapporto dettagliato. »

Dal comando della lancia cannoniera *Hum* pervenne oggi al Comando distrettuale marittimo di Trieste il seguente dispaccio:

« *Lissa*, 22 *febbraio, ore* 7 *e* 10 *minuti ant.* — Sono arrivato a mezzanotte. Il bastimento ammiraglio è qui. Parto con questo per fare ricerche. Finora salvi soltanto Barth e 22 marinari. »

Il comando della fortezza di Lissa telegrafa al comando distrettuale marittimo di Trieste quanto segue:

« *Lissa*, 22 *febbraio*, *ore* 7 *e* 40 *minuti ant.* — Dello stato maggiore, Barth è gravemente ferito; dell'equipaggio, 4 uomini sono feriti gravemente e 5 leggiermente; 13 sono sani. Lo stato dei feriti è ora soddisfacente. Finora non si trovò che un solo cadavere e parecchie parti componenti la fregata *Radetzky*, sommersa in seguito all'esplosione della polvere. »

Il capitano distrettuale di Pola manda per telegrafo alla Presidenza luogotenenziale di Trieste quanto appresso:

« *Pola*, 22 *febbraio*, *ore* 11 15 *minuti ant.* — Secondo notizie officiali, sono salvati dell'equipaggio della fregata *Radetzky* l'alfiere di fregata Barth, gravemente ferito, 22 marinai, dei quali 4 feriti gravemente e 5 leggermente. Tutti gli altri sono periti. Domani verrà qui celebrato un solenne ufficio funebre. »

Un telegramma del luogotenente di Zara conferma i particolari intorno ai salvati.

Questa grave catastrofe, conosciuta ora nei suoi terribili effetti, addolora ogni animo ben fatto. Per essa furono immerse nel lutto e nella desolazione molte famiglie. Il generale compianto conforti quei genitori, e parenti ed amici che vi perdettero i loro cari.

La *Gazzetta di Trento* del 22 ha in data del 20 da Riva:

Quest'oggi riunivasi nella nostra città la Commissione doganale incaricata di condurre le pratiche necessarie per la erezione di una dogana internazionale, di questo stabilimento reclamato urgentemente dagli interessi dei due paesi, in Riva. Rappresentava l'imperiale governo austriaco, l'I. R. ispettore di finanza e direttore doganale Antonio Rainalter, ed il regio governo italiano era rappresentato dal regio ispettore cav. Feliciano de Nimis.

A quanto mi fu dato rilevare, posso comunicarvi la lieta notizia che ambidue i predetti signori s'intesero pienamente sulla opportunità e necessità di fondare quest'istituto, proponendo ai loro rispettivi governi ch'esso abbia ad entrare in attività senza perdita di tempo. Mi si fa credere anzi che l'apertura di questa dogana internazionale seguirà il primo maggio 1869.

L'ufficio doganale italiano verrà collocato nella casa stessa in cui si trova presentemente la dogana austriaca, e ciò non potrà a meno dal riuscire di grande comodità alle parti che avranno da daziare le ritirate merci.

So pure da buona fonte che la Commissione soprαdetta riconobbe come necessario il trasferimento della dogana da Malcesine a Torbole. In tal guisa compite le operazioni doganali in Riva e Torbole, la navigazione diverrà del tutto libera sull'intero lago di Garda, il che di quanto vantaggio riuscirà per la navigazione, non occorre ve' il dica.

La nostra Commissione si recherà poi domani a Caprile allo scopo di trattare sul trasferimento della dogana austriaca di Collaz nel paese italiano di Caprile.

Si legge nella *Corr. ital.* del 23:

Si rammenterà che fra i prigionieri europei detenuti alla corte del Negus e che la vittoria di Magdala aveva liberati dalla loro prigionia, figurava un italiano, David Pietro, domestico del console Cameron. Il sig. Pietro, che aveva sposato un'abissina e che aveva un figlio, non aveva potuto rinunciare, dopo la sua liberazione, a frequentare quei paesi.

Dai rapporti in data di Massowah 12 gennaio ci apprendono ora che il sig. Pietro è stato assassinato nel Backa, provincia egiziana del Tacka, nel novembre scorso, mentre si recava da Kassala a Konfit. Un domestico che lo accompagnava, un Bogos, è stato ucciso con lui. Il sig. Pietro ch'era partito da Keren, nel paese dei Bogos, verso la metà d'ottobre, aveva lasciato sua moglie e suo figlio a Keren e dopo esser passato a Konfit ed avervi lasciato alcune mercanzie, si era recato a Kassala. È nel viaggio di ritorno ch'è stato commesso il delitto.

L'agente e console generale d'Italia ha domandato al governo del vice-re che fosse aperta un'inchiesta immediata e che gli autori dell'assassinio, appena scoperti, fossero puniti in modo esemplare.

Il fatto che abbiamo narrato non ha soltanto un'importanza individuale. Dopo la spedizione inglese, i rapporti fra la costa e l'interno dell'Abissinia, nonchè colla Nubia ed il Sudan egiziano, hanno preso un'estensione molto considerevole.

L'assassinio del sig. Pietro, sulla grande strada fra Kassala e Konfit è dunque un argomento d'allarme e di preoccupazione pel commercio estero. Questa aggressione che finora non aveva avuto precedenti, fa temere che quelle popolazioni non vogliano più lasciar penetrare gli europei in quei paesi privilegiati dalla natura.

Sembra d'altra parte che la situazione dell'Abissinia sia bastantemente complicata in questo momento. Regna in quel paese l'anarchia più completa dopo il ritiro degl'inglesi. Tre capi principali si disputano la successione di Teodoro, e si sforzano d'ottenere a questo scopo l'appoggio del clero cofta, onnipotente in quel paese. Questo appoggio è d'altronde essenziale poichè, secondo una antica consuetudine, il re eletto in Abissinia non può assumere il potere che dopo ricevuta le benedizione (buma) del patriarca cofto residente al Cairo.

L'odio contro gli europei troverebbe forse, come si teme, un ausiliario efficace nella gelosia che i cofti portano all'elemento cattolico. È questo un argomento che deve interessare al più alto grado le potenze, il cui commercio cerca delle vie di spaccio e rapporti vantaggiosi con quei paesi.

NOTIZIE ESTERE

L'*Etendard* smentisce la notizia, da noi ieri riprodotta, che il governo francese voglia quest'anno anticipare la promozione degli allievi di St-Cyr al grado d'ufficiale.

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*:

« Un dispaccio d'Algeri del 15 febbraio è venuto chiudere l'incidente, di cui Si Lala ed i suoi nomadi furono i promotori e le vittime. Dopo aver distrutto l'accampamento degli Uled-Sidi-Cheick e fatto un bottino considerevole, Kmanben Caldoun si è diretto verso El Aricha ed ha operato la sua unione col generale Péchot. Il luogotenente-colonnello di Sonis è rientrato il 13 febbraio a Laghuat.

« Il tenente-colonnello Colonieu ritornò a Géryville, allorchè riconobbe che i dissidenti avevano attraversato la frontiera del Marocco, e si erano spinti nel Sahara per ritirarsi verso Fignig, loro punto di partenza. »

Si legge nei giornali di Pest:

« Il Comitato di Pest rilasciò un'istruzione per l'iscrizione degli elettori, la quale, con singolare intolleranza, cerca di privare gl'israeliti del loro diritto elettorale. La deputazione degli elettori del distretto di S. Endree presentò protesta contro ciò presso il ministro Wenckheim, però finora senza successo. »

Il corrispondente di Madrid della *France* scrive che, in seguito al rifiuto del re Don Ferdinando, la maggioranza dell'Assemblea spagnuola tenne una riunione, nella quale si dimostrò favorevole alla candidatura del duca di Montpensier.

Si legge nella *Corrispondenza peninsulare* di Madrid:

« Il corriere dall'Avana reca notizie del 31 gennaio. I particolari relativi alla condotta degli insorti all'Avana, dimostrano che i fautori dell'indipendenza di Cuba hanno tenuto poco conto della libertà della stampa, di riunione e d'associazione che loro erano state concesse. Vi furono più di cento morti nel tumulto scoppiato al teatro. L'elemento cubano aveva giurato lo sterminio degli spagnuoli. Nella parte orientale dell'isola, a Bayamo e ne' suoi dintorni, alcune ricche abitazioni erano state saccheggiate ed incendiate dai negri emancipati da Cespedes e da altri generali insorti. La città di Bayamo non era più che un mucchio di rovine, e i soldati del generale Balmaseda avevano trovato quattrocento fanciulli abbandonati o morenti di fame, che fece trasportare dai soldati nei villaggi vicini per affidarli alla carità pubblica.

« Un telegramma del 17, giunto ieri a sera, assicura che le truppe recentemente sbarcate avevano rialzato il morale della popolazione ma che le disposizioni dei cubani continuavano ad essere cattive. Il commercio languiva, la dogana era piena di merci che i negozianti non avevano ritirate per paura. Molte case di commercio, dianzi prospere, erano cadute in condizioni precarie. I biglietti della Banca perdevano il 7 %. Si temevano dei fallimenti.

« Più di due mila insorti erano stati uccisi ed un gran numero si erano arresi con le armi. Ma il governo non è ancora tranquillo, ed altri dieci mila uomini saranno inviati a Cuba per domare gl'insorti che si dice essere in numero di 15 mila. »

Il *Messager franco-américain* narra, con molti particolari, i disordini e le scene sanguinose che accadono ogni giorno all'Avana. Succedono continue risse fra i volontari spagnuoli e la popolazione cubana, e il *Messager* ne attribuisce la colpa al contegno dei suddetti volontari, oltre ogni dire provocante. Il 22 gennaio essi fecero fuoco sulle persone che uscivano dal teatro perchè queste avevano mandato degli evviva agli insorti. Il 25 entrarono nel principale caffè e fecero fuoco su quanti vi si trovavano; uccisero un cittadino americano, il signor Cohnr, che rifiutò di gridare: *Viva la Spagna!* Il numero degli omicidii che avvengono all'Avana è straordinario, e la situazione si fa sempre più grave.

L'*Oriente* di Vienna del 20 scrive:

« Il *Lloyd* di Pest pubblicò poco tempo fa la notizia allarmante che la bandiera ungherese era stata insultata a Bukarest. Ciò che dimostra la leggerezza colla quale i giornali di Pest fanno l'agitazione contro la Rumenia si è, che il *Lloyd* aveva fabbricato questa notizia in seguito ad una lettera privata ricevuta da un negoziante di Pest.

« Questa lettera privata raccontava dunque una scena ch'era avvenuta a Bukarest a danno d'un onorevole sarto ungherese. Quest'ultimo, in istato d'ubbriachezza, si era impegnato in una disputa sulla differenza estetica fra i colori ungheresi (rosso-bianco-verde), ed i colori rumeni (bianco-giallo-rosso).

« Il sarto, nella sua foga patriottica, dichiarò che i colori ungheresi erano i più belli del mondo; i suoi avversari, dal canto loro, presero a difendere calorosamente i colori rumeni. Da una parte e dall'altra s'incominciò a riscaldarsi, e la politica terminò col trovarsi immischiata tanto bene in questa disputa, che il cavaliere dell'ago prese a gridare: « Viva Andrassy! Abbasso Bratiano!

« Ne seguì che il sarto fu bastonato in tutte le regole e gettato dalla porta. Quindi intervento della polizia, attruppamento, ecc.

« Ecco ciò che conteneva la lettera, alla quale il *Lloyd* di Pest aveva tolto la sua notizia a sensazione. »

Scrivono da Rustchuk alla *Corr. gén. autr.* del 21:

« Le autorità turche temono sempre l'invasione di bande bulgare nella Rumenia. La maggior parte dei bulgari nei dintorni di Rustchuk sono contadini che cercano di guadagnar danaro in Serbia ed in Rumenia, dove passano una buona parte dell'anno per non rientrare alle loro case che nel cuore dell'inverno.

« Quest'anno i bulgari furono divisi, al loro arrivo alla frontiera, in gruppi di tre uomini, e scortati sino alle loro case da soldati. Se uno di quei due bulgari aveva un aspetto vigoroso ed audace, ovvero portava una lunga barba, lo si faceva scortare da due soldati. Generalmente, i soldati incaricati di sorvegliare le frontiere esercitano un duro mestiere; in questi ultimi tempi essi dovevano persino rompere il ghiaccio sul Danubio perchè le bande d'insorti bulgari non attraversassero il fiume sul ghiaccio. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 17 gennaio, con il quale, il comune di Concesa (in provincia di Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Trezzo sull'Adda.

2. Un R. decreto del 24 gennaio, con il quale, a partire dal 1° aprile 1869, i comuni di Castiraga da Reggio e Vidardo (in provincia di Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Marudo.

3. Un R. decreto del 10 gennaio con il quale è approvato e reso esecutivo lo statuto del Banco di Sicilia, adottato dal suo Consiglio generale in adunanza del 2 ottobre 1868, tenuta in Palermo in sessione straordinaria, mediante la osservanza delle prescrizioni del decreto medesimo.

4. Un R. decreto del 14 gennaio, con il quale il barone Ercole Ciaburri viene rimosso dalla carica di sindaco del comune di Ginestra degli Schiavoni in provincia di Benevento.

5. Nomine di sindaci.

CRONACA DI FIRENZE

I VIVERI A FIRENZE

Ci pare che sia tempo di dir qualche cosa dell'importante argomento de' viveri a Firenze, dove, se si va avanti ancora un poco su questo metro, diventerà per molti un avvenimento da notarsi sul taccuino la volta in cui potranno mettersi sotto il dente un buon pezzo di carne.

Abbiamo già fatto notare il caro straordinario del pane (1). A Firenze, sebbene i fornai siano tutti, qual più qual meno, democratici, non hanno ancora trovato il modo di dar del pane al popolo a quel prezzo che lo danno i fornai delle altre città. Il vino discreto costa a quest'ora in ragione di 60 a 80 lire l'ettolitro, ed andrà alle 100 all'avvicinarsi del nuovo raccolto; e la carne si fa così cara, che sarà assai difficile alle fortune mediocri di poter far di più che guardarla da lontano sui banchi dove la si vende. La carne di bue si è pagata finora L. 1 50 al chilogramma, quella di vitella da latte L. 2 10, e si parla d'un nuovo incarimento, specialmente per la seconda, dovuto, da quanto si dice, alle aumentate pretensioni degli allevatori di bestiame.

Non parliamo dei salumi che, per esempio, nelle principali città dell'Emilia, terra classica per ogni cibo di questa specie, e dentro le mura, si hanno in ragione di L. 1 80 al chilogramma i più fini ed al minuto, e che a Firenze si mostrano appena a L. 3; non parliamo degli erbaggi, che qui costano per lo meno tre volte quel che valgono sul luogo dove si raccolgono, od anche nelle minori città.

Giunte le cose a tal punto, noi domandiamo se la cosa non merita d'essere studiata, e se non sia possibile di rimediarvi discutendola.

In nessuna capitale del mondo, in nessuna delle grandi città italiane, gli oggetti di prima necessità salirono a così alto prezzo; qual ragione può esservi di un così gran rincarimento a Firenze? Non il lusso dei negozi, perchè il mercato delle derrate alimentarie ci dà tutto al più l'idea della fiera di Verolanuova o del mercato di Cuneo. Le carni, il pesce, i legumi si vendono su banchi improvvisati o sotto casotti di legno, i cui modelli si troverebbero difficilmente in nessun paese un po' incivilito.

La gravezza del dazio comunale?

Ammettiamo che fino ad un certo punto questo possa essere una delle cause che fanno rincarare i prezzi, ma certamente non si potrà sostenere che la differenza del dazio possa portare una differenza nel costo fra Milano e Firenze di trenta o quaranta centesimi per ogni kilogr. sulla carne, possa portare la differenza di 10, 20 e perfino 40 lire per ogni ettolitro di vino.

Vi sarà dunque la scarsità delle provvisioni intorno a Firenze; ma quando si vede che Parigi si alimenta con bestiame macellato in tutte le parti della Francia; quando si vede che la carne non solo macellata, ma tagliata in bistecche, in lombate, ecc., viene spedita persino dall'Ungheria e dai Principati Danubiani a Parigi, non si capisce il perchè Firenze, che non è lontana mille miglia dai grassi piani delle Romagne e della Lombardia, dove si alleva bestiame in grande quantità, che è pur vicina al Piemonte, dove il vino si raccoglie in così gran copia, debba minacciare a' suoi figli la fine del conte Ugolino, perchè, a far bene i conti, se si procede di questo passo, per pagarsi il gusto di mangiare una bistecca e di bevervi sopra una bottiglia di buon vino, si dovrà dalla maggior parte dei fiorentini lavorare due giornate, mentre quel pasto non servirà che per una sola.

Non sappiamo comprendere come con tanta agevolezza di comunicazioni, quelli che hanno le cantine piene di vini buoni nelle vicinanze di Asti e che sono disposti a venderli a 30 e 40 lire l'ettolitro, non debbano essere attirati dalla speculazione a farne un deposito in Firenze; non sappiamo spiegarci perchè un bue macellato nei dintorni di Bologna o di Milano non possa spedirsi a Firenze a concorrere con quegli altri che vi si mandano da Pistoia o da Pescia.

L'alimentamento delle grandi città è uno dei più maravigliosi problemi che abbia sciolto il sistema della libera concorrenza; e quando si pensa all'immensa quantità e varietà di oggetti che si consumano tutti i giorni a Parigi e Londra senza che mai il mercato senta difetto di nulla, e pur mantenendo nei prezzi una metà che non supera di molto, per ciò che riguarda i generi di prima necessità, quello che si ha negli altri luoghi, si ha ragione di confidare che non sia impossibile lo alimentare anche Firenze un po' meglio di quello che ora lo sia.

Noi non andiamo a cercare perchè, per esempio, una beccaccia, che si paga sessanta centesimi in Maremma, si elevi al prezzo di 2 50 o 3 lire a Firenze; nè tampoco ci cale che un pasticcio di Strasburgo, pagato L. 1 50 all'origine, lo si faccia pagare mellifluamente uno scudo. Chi li vuole, li paghi. Ma pane, vino e carne è un altro affare, perchè è affare di tutti. Stiamo sempre fermi nei principii della libertà, ma procuriamo di non lasciar addormentar nessuno. Forse l'averne parlato in queste colonne sarà cagione che qualcuno verrà a sapere come in riva all'Arno vi sia mezzo di esitare a buone condizioni quei generi che altrove si è spesso costretti a cedere a condizioni tristi.

(1) A Bruxelles il pane di seconda qualità era ieri a 32 centesimi al chil.; qui il pane mezzo fine costa su per giù 46 centesimi al chil.

Il libro della Questura non ha oggi altro d'importante che l'arresto di alcuni ladri di biancheria.

Ci viene comunicato un ricorso al Consiglio municipale di Firenze, firmato dai signori P. Benini, T. Michelagnoli, A. Cheli e O. Sandrini. Esso è relativo all'affare dei mercati; i ricorrenti si lagnano della Giunta che non tenne conto delle loro proposte e diede la preferenza a quelle della Società Kwarcow. Ignoriamo se tutti i fatti esposti in quello scritto siano esatti; se fosse vero però che la Giunta non volle neanche esaminare il progetto dei sovranominati, per la sola ragione che già erano state precedentemente intavolate trattative con la Società Kwarcow, ci pare che il Consiglio non possa tenere in non cale questo ricorso. Crediamo che assolutamente la pubblicità e la concorrenza non possano essere escluse da siffatti negoziati e che sia sempre il caso di esaminare tutti i progetti, salvo a dar la preferenza a quello che più la merita.

Abbiamo sotto gli occhi un lavoro utilissimo. È desso la *Guida* per la più breve distanza da Firenze a tutti i comuni della sua provincia ed a tutte le stazioni delle ferrovie d'Italia (terraferma), ad uso degli uffici che rilasciano fogli di via con indennità e richieste sulle strade ferrate (Firenze, lit. Rolla). Questa *Guida* venne già encomiata dal Ministero dell'interno nell'anno 1867 ed ora si presenta a noi coll'aggiunta dei tronchi aperti nel 1868. L'autore dice di essere intento allo studio delle altre *Guide* che hanno il punto di partenza da ciascun capoluogo di provincia e noi non possiamo che incoraggiarlo ad effettuare questo suo lodevole progetto.

Domenica 21 corrente si è adunata la direzione dell'Associazione nazionale degli asili rurali, la quale, non avendo ancor nominato il presidente dopo la morte dell'egregio senatore Matteucci, all'unanimità eleggeva a quell'ufficio l'illustre conte Terenzio Mamiani.

La Società geografica italiana, a norma dell'art. 21 dello Statuto, il giorno 28 corrente, nella sala dell'Istituto superiore, via Ricasoli n. 50, alle ore 1 pom. precise terrà la sua solenne adunanza che verrà aperta da un discorso del presidente.

Abbiamo ricevuto il programma dell'accademia vocale e strumentale che darà la signora Carolina Rossi nella sala della Società filarmonica di Firenze, via Ghibellina, 83, la sera del dì 26 corrente a ore 8 1/2, col gentile concorso del signor John Thomas, celebre professore d'arpa, dei chiarissimi artisti di canto signori Cresci e Montanaro, e del giovinetto sig. Cesare Gostinelli allievo della scuola di tromba del regio istituto musicale.

Verranno eseguiti: una fantasia per tromba dal signor Gostinelli; un'aria delle *Nozze di Figaro*, la cavatina della *Gazza Ladra*, un'arietta di Pergolese e la canzone spagnuola di Yradier dalla signora Rossi; una fantasia per arpa e pianoforte, dai signori Thomas e Manetti; la romanza della *Marta* dal signor Montanaro; la romanza del *Ballo in Maschera* dal signor Cresci; il duetto del *Barbiere di Siviglia* dalla signora Rossi e dal signor Cresci; il terzetto pure del *Barbiere di Siviglia* dalla signora Rossi e dai signori Montanaro e Cresci. I biglietti si trovano vendibili presso i negozi di musica Ducci, Brizzi e Nicolai, e Ricordi, nonchè alla porta della sala la sera del concerto. Il programma ci pare tale da promettere una bella serata.

La Società del Quartetto di Firenze darà il suo primo concerto sinfonico a grande orchestra sotto gli auspici di S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, comm. Emilio Broglio, domenica, 28 febbraio, a ore 1 pom., nella sala e col concorso gentile della Società filarmonica in via Ghibellina, 83 — Verranno eseguiti i seguenti pezzi: *Beethoven* op. 36, 2ª Gran Sinfonia in *Re* a grande orchestra; *Weber*, *L'invitation à la Valse*, strumentato da Berlioz a grande orchestra; *Weber*, op. 74, *Concert-Stuck* in *Fa min.* per piano con accompagnamento di orchestra, pianista prof. Ducci; *Rossini*, Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell* a grande orchestra.

Venerdì, al teatro delle Logge, la drammatica compagnia Bellotti-Bon darà la prima rappresentazione della nuova commedia di L. Marenco, intitolata: *L'Ottimista*.

Stasera, giovedì, a ore 8, il prof. Grispigni farà lezione pubblica di fisica industriale all'Istituto Bardi (via Michelozzi, 2, presso via Maggio); tratterà del parafulmine.

Venerdì, 26, alle 12 1/4, nell'Istituto di Studii Superiori il prof. A. Conti nella solita lezione esporrà: La legge di simmetria e di contrapposto nell'Arti del Bene come nell'Arti del Bello.

Alle 2 pom. il prof. G. Trezza tratterà sulla Antinomia estetica dell'*Eneide*.

Nella giornata del 23 febbraio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 13,0 e la minima di + 9,0.

Dal Comitato per la rappresentazione a benefizio dell'artista Claudio Leigheb al teatro delle Logge ci viene comunicato il seguente resoconto della rappresentazione suddetta:

Biglietti d'ingresso (venduti in teatro)	N. 163	a L. 5	L. 815	
Detti poltrone distinte di platea e 1.a galleria	» 51	a » 5	» 255	
Detti poltrone riservate di platea e 2.a galleria	» 31	a » 3	» 93	
Palchi di 1° e 2° ordine	» 28	a » 25	» 700	
Id. di 3° ordine	» 10	a » 15	» 150	
Offerte.				
Signora Giulia Grisi			L. 300	
Anonimo			» 200	
Signor M.			» 50	
Signora Adelaide Ristori Del Grillo			» 50	
Signor C. C.			» 20	
Signora S. L.			» 30	
Signora Maria Bellotti-Bon			» 250	L. 900
Biglietti d'ingresso (esitati fuori)	N. 300	a L. 5	L. 1500	
				L. 4413

Spese.

Spese serali ordinarie . . L.	113 32	
Nolo mobilie scena . . . »	6 —	
Conto dello stampatore e mancia uomini stamperia . L.	136 —	
Giro distribuzione parte programmi . . . . . . »	2 —	
Affissioni cartelloni pei teatri Niccolini e Loggie, e avvisatore . . . . L.	11 —	
Enveloppes per lettere d'invito e pagamento . . . . . »	3 60	
Mancie e diverse spese di servizio e carta bollata . . . »	10 80	
Nolo e trasporto di due pianoforti . . . . »	30 —	
Diversi giri per lettere d'invito e pagamento . . . . L.	25 —	
Lista trovarobe, apparecchio bacile e candele . . . . »	5 —	
Tassa teatrale governativa serale . . . . L.	8 75	L. 351 47
		L. 4061 53
Spesa pel cambio del Leigheb . . »		3200 —
Restano per la Pia Casa di Lavoro L.		861 53

I signori Ricordi e Lucca rilasciarono, senz'alcun compenso, il permesso d'eseguire in detta serata alcuni pezzi musicali di loro proprietà.

CASSA MILITARE

(Legge 7 luglio 1866, n. 3062, e Regol. 24 febbraio 1867, n. 3607).

Ricevuta del cassiere N. 91.

Esercizio 1869.

Io sottoscritto, cassiere della Cassa militare, ho ricevuto dal signor Leigheb Claudio fu Giovanni la somma di lire tremila duecento (L. 3200) per la sua affrancazione dal servizio militare.

Firenze, 22 febbraio 1869.

Il cassiere
R. Bertolotti.

Il Comitato ha pure ricevuta la seguente lettera:

Li 21 febbraio 1869.

Trasmetto a cotesto onorevole Comitato la ricevuta delle L. 861 53, generosamente donate a questo asilo di carità e costituenti l'eccedenza dell'incasso ottenuto dalla straordinaria rappresentazione data al teatro delle Logge a benefizio dell'attore Claudio Leigheb.

Colgo colla massima soddisfazione questa favorevole circostanza per presentare alle SS. LL. Ill.me i più vivi ringraziamenti per quest'atto di filantropia diretto a vantaggio dell'istituto di carità che ho l'onore di dirigere, destinato a sollievo dell'onesta indigenza ed all'educazione civile e professionale dei poveri adolescenti.

Questi atti di liberalità così bene impiegata a profitto d'istituzioni meritevoli di soccorso e d'incoraggiamento, non hanno bisogno d'elogi, raccomandandosi da loro stessi, ed io oserei pregare le SS. LL. Ill.me di voler pubblicare la presente mia lettera di ringraziamento, onde non resti ignota la generosità del fatto e la riconoscenza indelebile del sottoscritto

Direttore della Pia Casa di lavoro
Firmato: Carlo Peri.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 24 FEBBRAIO

Presidenza del presidente MARI

La seduta è aperta alle ore 1 1[2.

Pres. annunzia che l'on. Corte ha dato le sue dimissioni dalle funzioni di deputato. Essa è accettata e rimane quindi vacante il collegio di Vigone.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio dell'interno.

La Commissione così conclude la sua relazione sopra questo bilancio:

« La Commissione, sottoponendo al suo esame il bilancio del ministero dell'interno, era, si può dire, anticipatamente convinta che non le sarebbe stato facile di trovare materia a proporvi considerevoli economie. Un bilancio infatti, pel quale si chiedevano dal ministero meno di due milioni, e si stabiliscono dalla Commissione poco più di due milioni di spese straordinarie e nel quale, a comporre la cifra di circa 44 milioni e mezzo per le spese ordinarie, concorrono 23 milioni e mezzo di lire di spese carcerarie e più di 9 milioni e mezzo di lire di spese di pubblica sicurezza, lasciando meno di otto milioni e mezzo di lire pel ministero, pel Consiglio di Stato e per la vasta rete dell'amministrazione provinciale, e non molto più di tre milioni di lire per tutti gli altri servizi, non può evidentemente offrire materia a larghi risparmi, a meno che non si trovi il modo di riordinare i servizi principali in guisa che riesca meno complicato e con ciò meno costoso il loro meccanismo.

« Malgrado questa difficoltà, la Commissione vi propone la economia complessiva di lire 175,198 10 che ha fiducia di vedere sanzionata dalle illuminate vostre deliberazioni. »

La parola spetta al deputato Melchiorre.

Melchiorre esordisce chiedendo al ministro se nell'Italia dei plebisciti, il patto costituzionale sia una verità, e trova giustificata questa domanda dopo i luttuosi avvenimenti che abbiamo deplorato or sono poche settimane. L'oratore dice che esaminerà l'andamento dei varii servizi amministrativi affidati alla direzione dell'on. ministro dell'interno.

(La Camera è spopolata è disattenta)

Dopo avere riandato i vari cambiamenti che avvennero nell'interno di quel ministero, e l'andamento di vari uffizi che dipendono da questo dicastero, l'oratore passa a dimostrare vari disordini che vi regnano ed enuncia le riforme ch'egli crederebbe necessarie.

L'oratore sostiene che, per avere favori dal ministero, bisogna sedere a destra.

(Queste parole eccitano la più viva ilarità della Camera. L'oratore protesta, ma la Camera continua a ridere.)

Dichiara che, vedendo andare così male le cose, piangerebbe, se potesse piangere. (*Oh! Oh! Ilarità*) Dà lettura di un decreto col quale si destituiva un delegato il quale, se apparteneva al partito governativo, non apparteneva però al partito ministeriale. Vuole che di questo fatto si chieda severo conto al ministro perchè non si dica che la responsabilità ministeriale è come l'araba Fenice,

« Che vi sia ciascun lo dice,
« Dove sia nessun lo sa. » (*Benissimo a sinistra. Ilarità e risa ironiche a destra*)

Deplora che, per avere la Corona d'Italia, bisogni incensare Menabrea e Cantelli. (*Benissimo a sinistra*)

Poi esclama rivolgendosi al ministero: La vostra vita è breve, i vostri giorni sono contati (*Oh! oh!*). Non si va molto avanti quando si va dietro una santa (*Risa ironiche*).

Termina parlando di sacre carte che ha studiate (*Oh! oh!*), e che gli predicono la prossima fine del gabinetto.

Siccome nessuno risponde all'on. Melchiorre, si procede alla discussione degli articoli.

Sono approvati senza discussione i seguenti:

1. Ministero (personale) L. 699,295.
2. id. (spese d'uffizio) L. 60,000.
2. id. (locali) L. 10,000.

Per il capitolo 4, Consiglio di Stato (personale), il Ministero propone L. 373,780 e la Commissione L. 372,780.

Lazzaro deplora che il Consiglio di Stato, contrariamente ai principii della sua istituzione, sia diventato un corpo politico.

Michelini trova che questo capitolo importa una spesa ingente ed inutile, e vorrebbe che si facesse qualche cosa di radicale in proposito.

De Blasiis rettifica alcune inesattezze in cui cadde l'on. Lazzaro. Non trova che il Consiglio di Stato quale è oggi costituito sia una minaccia od un pericolo.

Asproni si dichiara contrario a qualunque corpo consultivo, e per conseguenza anche al Consiglio di Stato.

Alfieri difende il Consiglio di Stato dagli appunti che gli sono stati mossi. Trova che questo corpo rese reali servizi.

Bargoni (relatore) svolge le considerazioni già scritte nella relazione, e che sono le seguenti:

« In occasione della discussione del bilancio dell'interno, ha quasi sempre avuto luogo un dibattimento intorno alla conservazione od alla abolizione del Consiglio di Stato, la cui esistenza fu sempre difesa da una considerevole maggioranza. Nella occasione presente, mentre da un lato avvi dinanzi alla Camera una legge che si occupa anche dei grandi corpi consultivi dello Stato, e mentre dall'altro è recente la votazione della legge sulla contabilità che demanda al Consiglio di Stato o conferma, ampliandole, speciali, importantissime attribuzioni, non è presumibile che quella quistione abbia a sorgere.

« Ad ogni modo la Commissione considera il Consiglio di Stato quale una legge vigente lo ha costituito; e, occupandosi della spesa relativa, osserva che il capitolo 4, relativo al personale, venne colla nota di variazioni ridotto da lire 392,400 a lire 373,780, e che il capitolo 5 per le spese d'uffizio venne serbato nella precedente somma di lire 20,000, sulla quale ultima non troverebbe da sollevare eccezioni.

« Ma quanto alla riduzione di lire 18,620 che cadrebbe sul capitolo 4, e che altro essa pure non è che una di quelle sperate economie derivanti da temporanee vacanze di posti di cui parlavamo pur dianzi, la Commissione non può astenersi dal fare due osservazioni ed una proposta.

« La prima osservazione si è che, sulla base del 5 per cento, la riduzione avrebbe dovuto essere non di lire 18,620, ma di lire 19,620; e così riuscirebbe essa giustificata dallo stesso criterio su cui è fondata la riduzione del capitolo 1.

« La seconda osservazione si è che quando, pur decisi a mantenere codesto sistema, si volesse sostenere la opportunità di una riduzione meno importante, a cagione, per esempio, della sproporzione esistente fra l'entità della somma stanziata nel capitolo primo e quella stanziata nel capitolo quarto, dovrebbesi a tale eccezione contrapporre il fatto che il personale del Consiglio di Stato, quello soprattutto dei consiglieri di Stato propriamente detti, offre occasione a temporanee vacanze assai più frequenti che non il personale di altre amministrazioni.

« Alludiamo a quelle vacanze eccezionali che derivano dalle eminenti cariche politiche, cui sono a quando a quando elevati, o dalle alte missioni cui vengono transitoriamente chiamati, ora gli uni, ora gli altri fra i componenti di quell'illustre consesso, i quali in allora vengono retribuiti con maggiori emolumenti desunti dall'analogo fondo del bilancio, cui la carica o la missione si riferisce, e non sul capitolo quarto del bilancio dell'interno.

« Per queste ragioni la Commissione, concretando la sua proposta, crede doversi applicare qui pure la riduzione nella ragione del 5 per cento. E per conseguenza stabilisce le cifre nel seguente modo:

« Pel capitolo 4° . . .	L. 372,780	»
» 5°	» 20,000	»
	L. 392,780	»

Cantelli (ministro) divide anch'egli le idee del relatore e trova che il Consiglio di Stato rende eminenti servigi. Potrà essere che l'organizzazione di questo corpo sia suscettibile di qualche modificazione, ma fino ad ora la sua organizzazione non diede cattivi frutti.

In questa questione non c'entra affatto la politica, ed in verità qualora si abolisse il Consiglio di Stato, nessuno saprebbe che cosa sostituirvi.

Voci. Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Melchiorre parla contro la chiusura, ma con termini tali che forzano il presidente a farlo cessare.

La chiusura è approvata.

È pure approvato il capitolo 4.

È pure approvato il capitolo 5, Consiglio di Stato, (Spese d'uffizio) L. 20,000.

Sul capitolo 6, Archivi (Personale) la Commissione propone L. 199,459.

Parlano brevemente sopra questo capitolo gli onorevoli Rattazzi, Bargoni ed il presidente del Consiglio, dopo di che la Camera approva il capitolo accordato fra Ministero e Commissione in lire 204,459.

Sono pure approvati i seguenti tre capitoli:

Archivi — Spese d'uffizio L. 18,000.
Id. Fitto locali L. 500.
Id. Locali, mobili e spese diverse L. 9,000.

Sul capitolo 10, Amministrazione provinciale (Personale), la Commissione ed il Ministero sono d'accordo per L. 6,379,935 27.

Mellana si lagna del tempo che ai cittadini tocca perdere allorchè devono disbrigare qualche affare alla prefettura.

Dice che le carte che sono dirette al prefetto, nella sua qualità di presidente della Deputazione provinciale, vanno più volte su e giù dalla Prefettura alla Deputazione provinciale, e dimostra che sarebbe ormai tempo di porre rimedio a questo inconveniente.

Vorrebbe che gl'impiegati incaricati presso la Prefettura di trasmettere le carte alle Deputazioni provinciali siano soppressi e che si faccia la relativa economia.

Cantelli (ministro) gli fa osservare che non si crede autorizzato a fare modificazioni nei regolamenti della legge comunale e provinciale, perchè altra volta fu chiesto al Consiglio di Stato se questi regolamenti potevano modificarsi per decreto ministeriale e la risposta di quel Consesso fu negativa.

Mellana non si dichiara soddisfatto e dice che farà a questo proposito un'apposita interpellanza.

Cantelli (ministro) trova inutile sollevare ora una simile questione, mentre fra pochi giorni verrà deciso l'argomento relativo alle deputazioni provinciali.

Parlano ancora sopra questo capitolo gli on. Salvagnoli ed il relatore.

Mellana propone sopra questo articolo una economia di 50,000 lire.

Bargoni (relatore) dichiara che la Commissione non può accettare questa proposta.

Mellana dice che, se quindici deputati lo appoggiano, egli chiede l'appello nominale sopra questa votazione.

Cavallini crede che, per giudicare la questione sollevata dall'on. Mellana, la Camera non ha elementi sufficienti. Può accertare l'on. Mellana che colla soppressione dei porti ch'egli indicò si otterrà realmente un'economia precisa di cinquanta mila lire.

L'on. Mellana avrà ragione in massima, ma allorchè non si può risolvere una questione con conoscenza di causa, è meglio lasciarla lì per il momento.

Cairoli propone che l'approvazione di quest'articolo venisse sospesa fino dopo la votazione della proposta Peruzzi.

Cantelli (ministro) respinge la proposta sospensiva dell'on. Cairoli, perchè qui non trattasi di una economia tassativa di 50,000 lire, ma di una quistione di principio che l'on. Mellana vorrebbe risolvere fuor di proposito.

La proposta Cairoli è respinta dopo prova e controprova.

Si procede all'appello nominale sulla proposta Mellana, ch'è la seguente:

« Economia di L. 50,000 sul capitolo 10, ed invita il ministro dell'interno a modificare l'articolo 8 del regolamento sulla legge comunale e provinciale. »

La Camera non è in numero.
La seduta è sciolta alle 6.
Domani seduta al tocco.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— In data del 23 corrente la *Gazzetta dei Banchieri* scrive:

Crediamo di dover ripetere quanto dicemmo già nel nostro precedente numero circa l'operazione sui beni ecclesiastici « essere cioè prematura ogni notizia concreta. » È vero che le trattative sono molto avanzate, ma non è vero che l'affare sia concluso; per ciò non poteva essersene già firmato il compromesso come fu le mille volte annunziato.

— La *Correspondance Italienne* del 23 reca:

Il governo italiano ha ricevuto testè l'invito ufficiale di prendere parte alla esposizione universale di belle arti che dovrà aver luogo in quest'anno a Monaco, sotto l'alto patrocinio di S. M. il re Luigi II di Baviera. Il governo del re fu pure sollecitato dal governo neerlandese a prestare il suo benevolo appoggio ad una opera eminentemente filantropica e vantaggiosa per gl'interessi del commercio, vale a dire ad una grande esposizione internazionale di economia domestica e di oggetti utili alla classe operaia, che il Comitato centrale per l'incoraggiamento delle fabbriche e dell'industria nei Paesi Bassi ha intenzione di aprire ad Utrecht nel prossimo autunno.

— Ci è noto, scrive il *Partito Nazionale* di Bologna del 23, che la nostra deputazione provinciale, fino dal giorno 16 corrente, nel partecipare a quella di Verona la deliberazione presa dal Consiglio il giorno precedente, intorno alla ferrovia diretta Bologna-Verona, la invitò ad una conferenza per trattare dell'esecuzione della deliberazione medesima, lasciando ad essa di scegliere il luogo ed il giorno del convegno. Confidiamo che la deputazione veronese non tarderà ad assecondare l'invito.

— In data del 23 l'*Italia Centrale* di Reggio nell'Emilia scrive:

Siamo in grado di assicurare che la banda Montruccoli di Casina, divenuta oggetto di tanti e così strani discorsi, inseguita senza posa dalla forza pubblica, è stata da parecchi giorni sciolta. La componevano soli *dodici uomini*, intorno ai quali ci riserbiamo di pubblicare ulteriori notizie.

Del resto in tutta la provincia si gode perfetta tranquillità. Il numero dei reati comuni è dovunque diminuito di oltre un terzo; esso nello scorso gennaio fu di 33, laddove i reati commessi in gennaio 1868 ascesero a 46.

In ogni comune si macina e si paga la tassa regolarmente, e già 166 mugnai hanno aperto i loro molini con la prescritta licenza.

— Oggi, scrive il *Commercio* di Genova del 23, proveniente da Pozzuoli, arrivò nel nostro porto la regia pirofregata *Duca di Genova*, che ha per comandante il signor V. Cacace.

— L'*Aterno* di Chieti del 21 constata con piacere che le operazioni di leva sulla classe dei nati nel 1847 procedettero regolarmente nel circondario di Chieti.

Quasi tutti gl'inscritti risposero all'appello e mostraronsi volonterosi ad imprendere il militare servizio; e ne è prova che su 1,061 inscritti, soli 24, per la più parte trovatelli, sono stati ritenuti renitenti ignoti, non avendosi alcuna notizia sull'attuale loro domicilio.

— Nella *Gazzetta di Catania* del 16 si legge:

Nella notte del 9 al 10 corrente mese veniva eseguita in Adernò, per parte dei reali carabinieri, in unione a bersaglieri, colà distaccati, coadiuvati pure dalle autorità locali, l'importantissimo arresto dei nominati: 1. La Manna Pietro Nociva di Salvatore d'anni 34; 2. La Manna Antonio Nociva, d'anni 33; 3. Abate Nicolò di Nicolò, di anni 35, tutti di Adernò, già condannati pei loro misfatti chi alla pena di morte, chi ai lavori forzati, e solo un quarto, per nome Messina Antonio, esso pure condannato ai lavori forzati, non si rinvenne nel luogo ove presumevasi potesse trovarsi nella notte dell'operazione. Vuolsi che i medesimi da lungo tempo continuassero a commettere impunemente omicidi, grassazioni e private vendette, e fossero così divenuti il terrore di quegli abitanti.

Premio artistico. — Il *Giornale di Napoli* annunzia che il premio di L. 1,000, promesso dalla signora Sadowski al migliore lavoro drammatico rappresentato sulle scene del Fondo nell'anno teatrale 1868-69, è stato dal Giurì deferito alla *Griselda* del d'Agnillo.

La peste bovina. — Dall'*Echo du Parlement belge* la *France* del 22 toglie i seguenti particolari, interessantissimi per la salute pubblica:

Nella Gallizia gli armenti sono crudelmente decimati dalla peste bovina, che vi fu importata da animali comperati in Russia, dove havvi sempre quel fatale flagello che minaccia devastare di nuovo l'Europa.

Anche le notizie della Bukovina sono allarmanti, poichè là pure la peste bovina recò gravi danni a proprietari di bestiami.

In Ungheria, dove l'allevamento e l'ingrassamento del bestiame si praticano sopra una vastissima scala, la peste bovina fa strazio in molte località, ed infierisce in non meno di 34 villaggi. In Ungheria quest'anno v'ha carestia di foraggi, lo che complica la situazione degli allevatori ed ingrassatori di bestiame.

Nella Transilvania sono già immensi i danni che la peste bovina recò ai proprietari rurali. Il flagello fa strage in 18 villaggi, e siccome le autorità locali mancano dei mezzi necessari per circoscriverlo, non si sa quando avrà termine.

Anche la Bassa Austria è invasa dalla peste bovina, e non vi sono veterinari che bastino a visitare le bestie infette.

Una medaglia antica. — La *France* del 18 annunzia che, la Biblioteca imperiale comprò per 1000 franchi una medaglia di Valente che si crede sia l'unica conosciuta.

Dono imperiale. — La *France* del 19 annunzia che l'imperatore di Russia fece al principe del Montenegro un regalo dei più curiosi, vale a dire un astuccio contenente tutti gl'istrumenti chirurgici (in miniatura) necessari per le operazioni da farsi sui feriti in tempo di guerra e sul campo di battaglia.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione del bilancio dell'interno pareva dovesse esser assai calma. Salvo le solite critiche, quasi sempre troppo lungamente svolte, dell'ordinamento delle prefetture e del Consiglio di Stato e la solita lotta fra chi vorrebbe il Consiglio di Stato soppresso e chi lo vuol conservato, quasichè una quistione così importante si potesse finir di passata nella disamina del bilancio dell'interno, i primi nove capitoli furono adottati in breve tempo, ma al decimo, in cui sono assegnate L. 6,379,935 pel personale dell'amministrazione centrale, cominciò l'on. Mellana a far obbiezioni che si conchiusero con una stranissima proposta di far sì che gli atti riguardanti le provincie non fossero più trasmessi al prefetto, ma all'autorità elettiva della provincia stessa, con che si sarebbe a suo avviso ottenuta una economia di qualche decina di migliaia di lire. Bella riforma davvero sarebbe questa da farsi! Pure la proposta sembrò così peregrina, che dopo lunga discussione, fu domandato su di essa l'appello nominale. Un abuso più grande dell'appello nominale non potrebbe farsi, ed ebbe lo stesso risultato dell'altro giorno, cioè di provare solo che la Camera non era più in numero. Meritava proprio di fare sciupar alla Camera questo tempo la mozione dell'on. Mellana?

È distribuita la relazione dell'onorevole Torrigiani sul bilancio d'agricoltura e commercio pel 1869.

La Commissione del bilancio ha ridotto il bilancio a L. 3,844,482 69 per la parte ordinaria, con una diminuzione di 50,000 lire, ed a L. 1,733,709 37 per la parte straordinaria, con una riduzione di 64,295 lire.

La somma complessiva del bilancio di agricoltura e commercio rimarrebbe di L. 5,578,192 06 con la diminuzione di L. 114,295 sulle somme proposte dal ministero.

Nella *Correspondance Italienne* del 24 corrente si legge:

Dobbiamo scartare ogni inesatta interpretazione della notizia che davamo ieri relativamente alla Commissione internazionale incaricata di scegliere il punto di congiunzione e di regolare la riunione delle strade ferrate di Francia e quelle d'Italia dalla parte di Nizza. Questa Commissione avrà il mandato esclusivo di concertare il modo ed il punto di congiunzione fra le due reti. In quanto alla scelta della stazione internazionale, essa non avrà da occuparsene. La convenzione del 7 maggio 1862, mercè il suo articolo 24, stabilì già che la stazione internazionale debba essere quella di Ventimiglia.

Dispacci Elettrici

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 24 — Il sig. Troplong, presidente del Senato, è gravemente ammalato.

Al Corpo legislativo, il sig. di Forcade fece un discorso in risposta a quello di Thiers.

Il governo spedì una circolare, nella quale espone i risultati della Conferenza.

Berlino, 24 — È smentita la voce che si tratti di fare nuove riduzioni nell'esercito.

Bruxelles, 24 — Il *Moniteur* pubblica la legge sulle ferrovie, firmata dal Re.

L'articolo 4° dice che la legge diventa obbligatoria incominciando da domani.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 24 febbraio

	23	24
Rendita francese 3 °[o . . .	71 52	71 45
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 °[o . .	57 37	57 25
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana .	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete .	482 —	485 —
Obbligaz. » . . .	232 50	232 50
Ferrovie Romane . . .	53 —	53 —
Obbligaz. » . . .	122 —	123 —
Ferrovia Vittorio Emanuele	52 50	53 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	168 —	167 50
Cambio sull'Italia	2 7[8	3 —
Credito Mobiliare francese .	297 —	290 —
Obblig. della Regia tabacchi	428 —	428 —

Vienna, 24

Cambio su Londra . . . . . — —

Londra, 24

Consolidati inglesi . . . . 93 1[8

GIACOMO DINA, direttore.

Giovanni Rombaldo, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 24 febbraio

5 °[o	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	59 22 1[2	d.	59 20
3 °[o	C. l.	36 80	d.	36 60
Impr. naz. pag. 5 °[o	FC. l.	80 15	d.	80 10
Obbl. Beni ecclesias.	C. l.	82 90	d.	82 70
Id. 6 °[o Regia Tabacchi 1868 Tit. provv. oro	FC. l.	439 1[4	d.	439 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	N. l.	1630 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1858	N. l.	1710 —	d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	202 —	d.	— —
Obbl. 3 °[o delle sudd.	N. l.	171 —	d.	170 1[2
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	288 —	d.	286 —
Obbl. 3 °[o delle sudd.	N. l.	175 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 °[o in serie complete . .	N. l.	448 —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	120 —	d.	— —
5 °[o it. in picc. pezzi	N. l.	59 50	d.	— —
3 °[o id.	N. l.	37 —	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	83 —	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	175 —	d.	174 1[2
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 °[o .	N. l.	405 —	d.	— —
Napoleoni d'oro . .	C. l.	20 70	d.	20 68

Prezzi fatti del 5 °[o 59 22 1[2 - 20 - 17 1[2 fc.

Borsa di Genova del 23 febbraio

	Ult. cor.	cor. pr.
5 °[o Rendita italiana . cont.	59 15	59 25
» » » . f. m.	59 65	59 25
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	1712 —	1705 —
» » . . . f. m.	1712 —	1705 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	403 —	— —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	406 —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 23 febbraio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °[o . .	— —	— —
» » 5 °[o . f. c.	— —	59 35
Az. Banca Nazionale . . .	1730 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali .	288 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia cont.	— —	— —
» » Meridionali . .	175 —	— —
» Beni demaniali . . .	448 50	— —
» Città di Milano 1869 .	80 —	— —

Borsa di Torino del 23 febbraio

Corso legale 59 22 1[2

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1710

Pezzi da fr. 10 d'oro da L. 20 76 a 20 78

FIRENZE
via Tornabuoni, n. 20, Palazzo Corsi

Bronzi d'Arte, Lampadari, Lumi a sospensione,
MOBILI BOULE ED INTARSIATI

MAISON CUNY

PARIGI
Boulevart du Prince Eugène, n. 5.

Articoli in pelle di Russia, Cofanetti, Nécessaires, Ventagli
BIGIOTTERIA IMITAZIONE

Ebanisteria artistica, Giuochi e giuocattoli fini

Gran scelta d'Oggetti di fantasia di Parigi e Vienna per regali

Deposito di Pendole, Candelabri e Lumi a prezzi di fabbrica (all'ingrosso ed al dettaglio)

LINEA INTERNAZIONALE D'ITALIA
pel Sempione

Sottoscrizione Europea all'ultima Serie delle Obbligazioni
DELLA NUOVA COMPAGNIA ANONIMA

Tutti i giornali francesi hanno già fatto conoscere che la emissione delle **134,166** Obbligazioni complementari del capitale sociale era fatta in virtù d' *una legge speciale* votata dallo Stato Svizzero, che ha omologato gli Statuti, e che la sottoscrizione alle **82,500** Obbligazioni, accolta in Francia con sì grande favore, era stata aperta in base ad un *Decreto Imperiale dell'* 11 *marzo* 1861 emanato appositamente per le Società anonime svizzere.

Le Obbligazioni di quest'ultima serie sono emesse a 245 franchi.

Esse hanno diritto a tutti i vantaggi che godono le Obbligazioni delle serie precedenti.

Esse sono rimborsate a 525 franchi, di cui 400 franchi in argento e 125 franchi in azioni liberate. (Le tavole d'ammortizzazione sono stabilite dall'***Assemblea generale dei portatori d'Obbligazioni***).

Esse portano un interesse annuo di 15 franchi pagabile per semestre senza oneri o ritenute, alla Sede amministrativa a Parigi ovvero negli altri uffici della Compagnia in Isvizzera ed in Italia.

Inoltre, esse partecipano all'ESTRAZIONE GENERALE di

3,500,000 FRANCHI
DI PREMI

ripartiti sopra **3,200** *numeri d'Obbligazioni.*

I **1,600** ***primi numeri*** estratti a sorte saranno dunque rimborsati come segue:

La **1ª** ***Obbligazione estratta sarà rimborsata*** a CINQUECENTO MILA franchi.
La **2ª** sarà rimborsata a TRECENTO MILA franchi.
La **3ª** sarà rimborsata a DUECENTO MILA franchi.
La 4ª a CENTO MILA franchi.
La 5ª a CENTO MILA franchi.
La 6ª a CENTO MILA franchi.
La 7ª a CINQUANTAMILA fr.
» 8ª a » » »
» 9ª a » » »
» 10ª a » » »
» 11ª a » » »
» 12ª a » » »

Le **10** Obbligazioni seguenti sono rimborsate a ***venticinque mila*** fr. ciascuna
Le ***VENTI*** seguenti a ***dieci mila*** fr. ciascuna
Le ***OTTO*** seguenti a ***cinque mila*** fr. ciascuna
CENTO Obbligazioni a ***due mila*** fr. ciascuna
450 Obbligazioni a ***mille*** fr. ciascuna
E **1,000** sono rimborsate a ***cinque cento*** fr. ciascuna
Totale **1,600** Obbligazioni rimborsate.

Le 1,600 altre successive Obbligazioni riceveranno in ***argento Cento sessanta*** fr., conservando in pari tempo il diritto d'essere ***rimborsate integralmente*** nella Estrazione dei numeri designati secondo l'ammortizzazione, cioè 400 franchi più l'azione liberata di 125 franchi.

Questa Estrazione di **3,200** Obbligazioni, in conformità della legge svizzera del 5 settembre 1868 che ne autorizza la emissione, deve esser fatta sotto la direzione dello Stato e della Compagnia, nel mese di maggio prossimo conformemente alla decisione dell'***Assemblea generale dei portatori d'Obbligazioni***, avuto luogo il 31 gennaio 1869.

La proporzione delle Obbligazioni estratte è all'incirca 2 per ogni cento

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Per essere ammessi alla ripartizione di questa ultima serie, occorre dirigere domanda di sottoscrizione, accompagnata da 50 franchi per ogni Obbligazione, prima della chiusura dell'emissione.

Le Obbligazioni sono pagabili:

50 franchi all'atto della Sottoscrizione
55 » alla liberazione dei titoli provvisori
50 » dal 1° al 15 marzo 1869
50 » dal 1° al 15 maggio 1869
40 » dal 1° luglio 1869

Ogni versamento anticipato godrà l'interesse del 6 0/0 per anno.

I versamenti possono essere fatti in oro oppure in biglietti di Banca, mandati o vaglia, rappresentanti sulle differenti piazze d'Europa l'equivalente in contanti al corso della giornata.

Banchieri della Compagnia a Parigi, i sigg. DREYFUS, SCHEYER e COMP.

Le sottoscrizioni per l'Italia si ricevono in

Firenze all'Ufficio provvisorio della Compagnia, in via Rondinelli, n. 8 e presso i sigg. EM. FENZI e C. banchieri e Fratelli DU FRESNE, banchieri

Milano presso i sigg. ANGELO CANTONI e C.
Torino » ARDUIN e C.
Venezia presso i sigg. A. ERRERA e C.
Genova » FRAT. QUARTARA
Lucca presso il sig. GIUSEPPE di PIETRO FRANCESCONI banchiere
Livorno presso il sig. EUGENIO ARBIB e C. banchieri
Roma presso i signori MARIGNOLI, TOMMASINI e GUERRINI e C.
Napoli e per le PROVINCIE MERIDIONALI presso il BANCO DI NAPOLI e il sig. ANTONIO CILENTO
Ancona presso i sigg. ALMAGIÀ e SERVADIO.
Bologna FRANCESCO GHILLINI e sigg. GAVARUZZI e C. banchieri.
Bari presso il BANCO DI NAPOLI.
Piacenza BEDUSCHI e GUARNERI, banchieri
Ferrara FANO e MINERBI.
Modena G. DIENA fu J.
Reggio (Emilia) CESARE e JOANA f. MODENA
Parma B. e G. Fr. FONTANELLA
Como M. BINDA e C.
Bergamo COIRA e GIAMBERINI
Brescia ANGELO DUINA fu GIOV.

e presso tutti i Banchieri corrispondenti della Compagnia nelle altre principali città d'Italia, i cui nomi sono indicati nei Giornali delle località.

Basta possedere una sola Obbligazione per avere il diritto di partecipare alla prossima Estrazione

DI TRE MILIONI E CINQUECENTO MILA FRANCHI
DI PREMI
ripartiti sopra 3 mila e 2 cento Obbligazioni.

Appena terminata l'emissione ed operati i versamenti voluti, sarà rilasciato ai soscrittori delle diverse serie d'obbligazioni un titolo uniforme e la Compagnia farà regolarizzare la quotazione alle borse delle più importanti città d'Europa.

Saranno prese delle disposizioni affinchè i *coupons* semestrali di fr. 7 50 siano pagati senza spese:

1° Negli uffici delle Compagnie a **Parigi**, boulevard Haussmann, 50; a **Ginevra**, rue du Rhône, 5; a **Lione**, rue de Lauzanne; a **Firenze**, via Rondinelli, 8;

2° Negli uffici della maggior parte dei banchieri e Stabilimenti di Credito dove la sottoscrizione è stata aperta.

La chiusura della Sottoscrizione europea sarà annunciata appena compiuta.

RICERCA di un alloggio vuoto di ***cinque*** stanze non lontano dal centro, fosse anco piano terreno, rivolgersi alla segreteria di questo giornale per le trattative.

OLIO SCHUMLAY
Contro le Emorroidi

L'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacità è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi sieno recenti, che di vecchia data, e senza cagionar alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Per servirsene bisogna soltanto bagnare in quest' olio un pezzetto di tela e applicarlo alle Emorroidi se sono esterne, o veramente introdurne una piccola quantità se sono interne; ripetendolo mattina e sera.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.

Prezzo della boccetta L. 4.

Il deposito generale per Firenze nella Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, N. 16.

PER DONNE INCINTE
Consulti, pensione ed assistenza. Firenze, via Parione, n° 8, p. p.

LA CONTESSA DI ALBANY
per ALFREDO DI REUMONT
Traduzione dal tedesco
da **Augusto di Cossilla**
Un vol. L. 5.
Si vende presso i principali librai.

PER SOLE L. 16 una sveglia a pendolo garantita qualità. Dirigersi con vaglia alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, la quale spedisce ove vi è ferrovia diretta. Trasporto a carico del committente.

LEZIONI
DI
LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, piano 2°, Firenze.

TRATTATO
DI
DIRITTO CIVILE
ITALIANO
per l'avv. GIUSEPPE SAREDO
Prof. di Cod. Civ. nella R. Univ. di Siena

Contiene: Delle leggi in generale della Cittadinanza e dei Diritti Civili; del domicilio civile e della residenza; dell'assenza; della parentela e dell'affinità; del matrimonio e della separazione.

Un volume in 8° di complessive pagine 646 Firenze 1868.

Prezzo L. 5 franco di porto in tutto il regno.

Contro vaglia diretto all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 Firenze, si spedisce franco; chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumento di cent. 30. Per l'estero aumento delle spese postali.

Alla Tintoria di GIUSEPPE ROSSI, Figlio
Via Panzani, N. 10, Firenze
Succursale al Laboratorio, via de' Serragli, N. 9.

Il suddetto proprietario si fa un dovere di avvertire il pubblico, e specialmente le *Signore* che oltre il perfetto disimpegno della Tintura e ripulitezza di ogni sorta di vestiario da uomo come da donna, ha pure aumentato e perfezionato la stampatura, avendo una grande specialità e assortimento di disegni per stampare vestiti d'ultima novità di Parigi. Unico negozio il migliore assortito nel suo genere in questa città.

Per cui i signori concorrenti saranno serviti con puntualità e precisione *a prezzi da non temere nessuna concorrenza.*

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E C.
Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del **Capitale** Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. PASQUALE DE-VECCHI E COMP. — *Milano*
Sig. GIO. STEINER e FIGLI — *Bergamo*

però non oltre il 30 aprile p. v.

Le Carature sono di L. **1000** (MILLE) e di L. **500**, pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

La consegna dei Cartoni si farà in *Bergamo* o in *Milano* a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo*.

Preparati Organici di Sanità Nazionali
del farmacista **BOCCA GIOVANNI**, via Goito, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, né astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue,*** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di monstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE pella cura delle ***gonorreee scoli*** recenti e cronici ed ottimo ***anticollerico, amaro, tonico, aromatico;*** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire **4** coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza,*** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. ***15*** colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 18 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie Signorini, Loggie del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli, Gandolfi, via Provvidenza, e B. A. Rossi, via Nuova; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casard; Genova, Lertora; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali — *Con vaglia postale franco si spedisce* — Leggansi i documenti nell'*Almanacco Nazionale.*

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.

QUALITÉ SUPÉRIEURE
CHOCOLAT IMPÉRIAL

Le **Chocolat-Impérial**, composé de cacaos et de sucres de choix, exempt de tous mélanges, est recherché pour ses propriétés *bienfaisantes et hygieniques.*

La *Maison* **Louit Frères et C.**, fondée en 1825, a toujours donné à ses Chocolats, considérés au point de vue de *l'hygiène et de la santé* toute l'amélioration dont ce précieux aliment peut être susceptible.

Quinze récompanses de premier ordre, *le brevet de Fournisseurs de S. M. l'Empereur*, deux Médailles grand module accordées par le Jury de l'Exposition Universelle de Paris 1867, assurent la *supériorité* des CHOCOLATS de la *Maison* **Louit Frères et C.**

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Ezio Contessini — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Fratelli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri.

NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE
Elixir di Coca

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E' utilissimo nelle gestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile — Prezzo L. **2** la bottiglia con istruzione — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella FARMACIA CORNELIO — Vendita all'ingrosso in Milano, all'AGENZIA MANZONI e C., via della Sala, 10; Firenze, Pieri e Targioni; Pisa, Carrai; Genova, Mojon; Bologna, Bonavia; Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolini; Udine, Filipuzzi, e nelle primarie farmacie d'Italia.

ARTICOLI DI FANTASIA

CALZOLERIA A VAPORE
DEPOSITI

ARTICOLI PER RAGAZZI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

Trattato della guarigione facile e sicura
DELLE ERNIE
senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN
Ciascuno può guarirsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 2. — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 2 e 10. — A Firenze *Libreria Bettini* e presso l'*Emporio Librario* di *A. Dante Ferroni*, via Panzani, n. 18.

NERIALINE
TINTURA VEGETALE e ISTANTANEA per tingere da se stessi, in tutte le gradazioni, i capelli e la barba senza la minore inconvenienza. Prezzo ogni scatola 6 franchi. La doppia scatola 10 franchi — Cariven chimico, rue de l'Ancienne Comédie, n. 7, Paris.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

ISTITUTO-CONVITTO FEMMINILE ISRAELITICO
DIRETTO DA OLIMPIA PAGGI
VIA DELLA PERGOLA, N. 14
FIRENZE

Locale vastissimo con giardino — Oltre di quanto si richiede per una buona educazione ed una solida istruzione, s'insegnano le lingue: **Italiana, Francese, Inglese, Tedesca** ed **Ebraica** — la **Musica,** il **Ballo** ed il **Disegno** — Ogni anno vi è un corso di **Ginnastica.**

Chiunque desiderasse il Programma si diriga all'Istituto alla Direttrice.

INJECTION BROU
Igienica, infallibile e preservativa. **La sola** che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore **Brou** boulev. **Magenta, 112** (Richiedere l'opuscolo) 80 anni di successo.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.